



# LA PROTESTA DEGLI STUDENTI VA SEMPRE ASCOLTATA



WWW.SNADIR.IT  
SNADIR@SNADIR.IT

Movimenti di attualità, cultura, informazione a cura di SNADIR - Simpatia Nazionale  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via Silvio Pellico, n. 97015 MODENA  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Caracciolo - Pagine Gialle Modica n. 10000000000  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 35/2013 (conv. in L. 28/2/2014 n. 46)

00187 Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
00187 Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
00187 Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112

# SOMMARIO

ANNO XXVIII  
NUMERO 2  
Febbraio 2022

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adkdesign Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Domenico Zambito  
Rosaria Di Meo  
Alice Xotta  
Sofia Dinolfo  
Cinzia Capitanio  
Pippo Di Vita  
Domenico Pisana  
Alberto Piccioni  
Nuccio Randone  
Arturo Francesconi

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328  
Email [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)  
Sito web [www.snadir.it](http://www.snadir.it)  
Blog [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)

**APP Snadir**  
è presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
21 FEBBRAIO 2022

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. La protesta degli studenti va sempre ascoltata  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Dall'ARAN alcuni chiarimenti circa le elezioni RSU  
di Ernesto Soccavo
3. Il Ministero Istruzione comunica i primi dati sulle iscrizioni  
all'anno scolastico 2022/2023  
di Domenico Zambito

## ricerca e formazione

4. Educazione civica: appunti per una lezione sulla libertà  
come cifra della legalità/4  
di Pippo Di Vita
5. "A scuola di parità". Il ruolo della scuola  
nella lotta contro la violenza e la disparità di genere/4  
di Alice Xotta
6. La comunicazione non ostile:  
un traguardo per educatori e studenti  
di Cinzia Capitanio

## scuola e società

7. Il consumo di alcol tra gli adolescenti  
di Sofia Dinolfo
8. Generazioni iperconnesse: una vita on-line  
di Rosaria Di Meo
9. **CONTEMPORANEITÀ**  
La contemporaneità tra individualismo e nichilismo  
di Nuccio Randone
10. **rubrica L'INTERVISTA** La cultura per vincere la paura:  
a colloquio con Marino Sinibaldi, già direttore di Rai Radio 3  
di Alberto Piccioni
12. **ETICA E TEOLOGIA** La dimensione politica della fede cristiana  
per la costruzione di un nuovo emanesimo  
di Domenico Pisana
13. Educare è un mestiere difficile che si impara con l'esperienza:  
le preferenze dei prof.  
di Arturo Francesconi



## LA PROTESTA DEGLI STUDENTI VA SEMPRE ASCOLTATA

**N**elle ultime settimane, in numerose città d'Italia si sono tenute manifestazioni studentesche per ricordare la tragica morte di Giuseppe Lenoci, di appena 16 anni, vittima di un incidente stradale a bordo del furgone della ditta nella quale stava svolgendo il suo stage professionale, e di Lorenzo Parelli, il 18enne morto in fabbrica, in provincia di Udine, nell'ultimo giorno di stage.

Gli studenti hanno dato voce a problematiche che nel contesto scolastico non sono nuove: i PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) hanno sostituito l'alternanza scuola-lavoro, ma si tratta di una modifica solo nominale e non di sostanza. Nel momento in cui la frequenza dei PCTO è condizione per acquisire crediti e per validare il proprio indirizzo di studi, ci troviamo dinanzi ad un percorso che ricorda più l'avviamento al lavoro che non la formazione scolastica.

Si può comprendere la funzione svolta dalla frequenza dei PCTO e, nello specifico, degli stage in azienda, per quegli istituti a carattere fortemente professionalizzante che operano in stretta sinergia con le realtà produttive di uno specifico territorio. Al punto che gli studenti, al termine del quinquennio, spesso, trovano sbocchi occupazionali nelle stesse aziende presso le quali hanno svolto gli stage. Ma al di fuori di questi casi particolari (gestiti dagli enti locali e dalle Regioni) sappiamo bene che è diventato difficile trovare realtà economiche disponibili ad accogliere i ragazzi per realizzare l'alternanza scuola-lavoro, e sappiamo anche che le aziende assumono comunque al termine di propri corsi di formazione e non certamente di quelli scolastici.

I tragici incidenti che si sono verificati devono indurci ad una valutazione: in un Paese come il nostro dove in media perdono la vita tre lavoratori ogni giorno è purtroppo plausibile temere che qualcuno di questi incidenti possa coinvolgere anche i numerosi studenti che frequentano gli spazi aziendali, e ciò a prescindere da tutti gli ovvi sforzi per determinare le maggiori condizioni di sicurezza possibili.

Pur senza buttare al vento l'esperienza dei PCTO, forse è il caso di riconoscere la necessità di ridimensionarne la portata nell'ambito dell'esperienza scolastica dei nostri studenti riducendone i tempi e gli obiettivi (questi ultimi, di fatto, raramente conseguiti).

Nei tempi pre-pandemia, con le cosiddette "uscite sul territorio", si faceva una esperienza di socializzazione con il proprio gruppo classe e allo stesso tempo si potevano conoscere più da vicino, nell'arco di due o tre giornate, le realtà economiche maggiormente rilevanti nel proprio contesto, senza la pretesa di un "apprendistato" difficile da configurarsi.

La scuola deve orientare agli studi universitari chi voglia proseguire in tale direzione, e orientare al lavoro coloro che vogliono inserirsi al più presto nel contesto produttivo: ma "orientare" significa informare e non necessariamente "sperimentare" le disparate mansioni lavorative offerte dal mercato.

L'impegno del Ministro di consultare gli organismi di rappresentanza studentesca, di cui si è letto nel web, farebbe sentire i nostri ragazzi protagonisti della gestione e, eventualmente, del cambiamento dei PCTO nell'ottica di un effettivo "orientamento" ai mestieri e alle professioni.

Il tema del lavoro ha trovato uno spazio rilevante nei contenuti di Educazione civica, anche in questo caso trasversalmente. Anche l'insegnamento di religione potrebbe contribuire con lo studio dei documenti del magistero ad una riflessione sul significato e sul valore dell'impegno lavorativo, affinché tutti posano acquistare dignità di vita e libertà dalle condizioni di bisogno.

Insomma, occorre impegno da parte di tutti per far sì che le prove di orientamento non divengano occasioni di disorientamento, di perdita. L'orientamento al lavoro è, e deve restare, l'altra faccia della formazione autentica, quella che guarda al futuro e al progetto di vita, e che maturi nella dimensione esistenziale dell'alunno, nelle sue scelte, nelle sue ambizioni.

editoriale  
a cura di Orazio Ruscica\*





## DALL'ARAN ALCUNI CHIARIMENTI CIRCA LE ELEZIONI RSU

di Ernesto Soccavo\*

**U**na recente nota dell'ARAN del 27 gennaio scorso ci aiuta a focalizzare alcune questioni inerenti alle elezioni RSU e ci consente una maggiore consapevolezza circa l'importanza e le modalità di svolgimento di questo appuntamento.

Le elezioni si svolgeranno il 5, 6 e 7 aprile e riguarderanno esclusivamente il rinnovo delle RSU; per quanto riguarda l'individuazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza si farà riferimento al D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81.

E' compito delle Commissioni elettorali definire l'orario di apertura e chiusura dei seggi e renderlo noto mediante affissione all'albo. Il giorno 8 aprile sarà dedicato esclusivamente allo scrutinio.

E' riconosciuto il diritto di elettorato passivo (possibilità di candidarsi) a tutto il personale in servizio a tempo indeterminato (sia a tempo pieno che a tempo parziale) e a tutto il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato cui sia stato conferito un incarico annuale fino al termine dell'anno scolastico o fino al termine delle attività didattiche.

Possono essere candidati i sottoscrittori della lista, non essendo tale posizione enunciata nell'elenco delle esclusioni. Non si possono, invece, candidare i presentatori della lista e i membri della Commissione Elettorale (che all'atto della designazione devono dichiarare espressamente di non candidarsi). È possibile candidarsi in una sola lista. Nel caso in cui, nonostante il divieto, un dipendente si candidi in più liste, la Commissione Elettorale, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle liste e prima di renderle pubbliche tramite affissione, lo invita con atto scritto, entro un termine assegnato, ad optare. In mancanza di opzione il candidato viene escluso dalla competizione elettorale.

Al candidato non è richiesta alcuna accettazione scritta della candidatura, tuttavia, sarebbe opportuno che le singole organizzazioni sindacali presentatrici di lista prevedessero una formale accettazione della candidatura. Non è previsto alcun obbligo per il candidato di essere iscritto o di iscriversi all'organizzazione sindacale nelle cui liste è presentato.

Ogni lavoratore può firmare per una sola lista, pena la nullità della firma apposta. Ogni lista ha un solo presentatore, che può essere un dirigente sindacale dell'organizzazione sindacale interessata, ovvero un dipendente delegato dalla stessa (la delega deve essere allegata alla lista).

Il presentatore di lista, qualora sia un dipendente dell'Amministrazione sede di elezione della RSU, può anche essere tra i firmatari della stessa. La firma del presentatore di lista deve essere autenticata dal dirigente dell'Amministrazione interessata, o da un suo delegato.

I presentatori di lista garantiscono sull'autenticità delle firme dei lavoratori.

Le liste possono essere presentate a partire dal giorno 1° febbraio 2022 sino al 25 febbraio 2022.

La Commissione Elettorale comunica, attraverso affissione all'albo, l'orario di chiusura per la presentazione delle liste nell'ultimo giorno di scadenza, orario che coincide con quello di chiusura degli uffici abilitati a riceverle.

È possibile la presentazione di una sola lista per ogni organizzazione sindacale.

Le liste devono essere presentate dalle organizzazioni sindacali all'ufficio dell'Amministrazione che gestisce il personale e, dalla data del suo insediamento, direttamente alla Commissione Elettorale.

Nella presentazione della lista, le organizzazioni sindacali devono usare la propria esatta denominazione. E' interesse della organizzazione sindacale verificare che la propria denominazione sia riportata correttamente sulle schede elettorali e nel verbale finale contenente i risultati delle votazioni.

Le Commissioni Elettorali devono riportare in tutti i loro atti la denominazione della organizzazione sindacale in modo assolutamente conforme a quella utilizzata in sede di presentazione della lista e non possono, in alcun caso, utilizzare dizioni difformi o abbreviazioni in uso nella prassi.

La norma riconosce l'elettorato attivo (diritto di voto) a tutti i lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato.

CONTINUA A PAG. 10





## IL MINISTERO ISTRUZIONE COMUNICA I PRIMI DATI SULLE ISCRIZIONI ALL'ANNO SCOLASTICO 2022/2023

di Domenico Zambito\*

**S**i sono chiuse la sera del 4 febbraio ca, le iscrizioni online all'anno scolastico 2022/2023, che hanno visto coinvolte le classi prime di Primaria, Secondaria di primo e secondo grado, dei percorsi di Istruzione e formazione professionale. I primi dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione indicano un interesse in crescita per gli istituti tecnici e professionali, scelti in Italia rispettivamente dal 30,7% e dal 12,7% dei ragazzi e delle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di 1° grado.

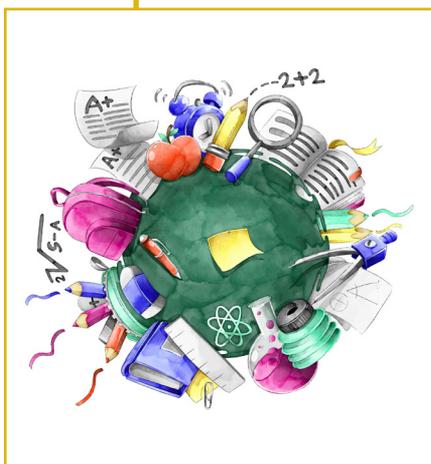
I licei, con i loro diversi indirizzi, restano in testa nelle preferenze di studentesse e studenti ma con una lieve flessione, quest'anno sono il 56,6%. Un anno fa il 57,8% degli studenti preferiva un indirizzo liceale.

Il Classico passa dal 6,5% dello scorso anno al 6,2%. Il 26,0% delle iscrizioni va ai Licei scientifici (erano il 26,9% nel 2021/2022). Nell'ambito dei percorsi scientifici a essere in calo è la scelta relativa all'indirizzo tradizionale: un anno fa riguardava il 15,1% dei neoiscritti, quest'anno si scende al 14,0%. Il 7,4% delle studentesse e degli studenti opta per il Linguistico (erano l'8,4% un anno fa). Crescono il Liceo delle Scienze umane, dal 9,7% al 10,3%, e l'Artistico, dal 5,1% al 5,5%. Stabili il Liceo Europeo e Internazionale (0,5%) e i Licei musicali e coreutici (0,7%).

Gli Istituti tecnici salgono al 30,7% delle scelte, dal 30,3% di un anno fa. In particolare, il Settore Tecnologico è scelto dal 20,4% (20,3% un anno fa), il Settore Economico dal 10,3% (10,0% l'anno precedente). L'interesse per gli Istituti professionali cresce di quasi un punto, dall'11,9% al 12,7%. Nel Lazio in tanti hanno scelto il liceo, in Emilia Romagna vincono gli Istituti professionali.

Resta proprio il Lazio la regione che sceglie maggiormente i Licei, con il 69,6%: il Veneto è primo per numero di iscritti agli Istituti tecnici (38,3%). L'Emilia-Romagna, invece è prima nella scelta dei Professionali, con il 15,9%.

Per quanto riguarda la scuola primaria, la domanda di tempo pieno – per un totale di 40 ore settimanali – viene richiesta dal 47,2% delle famiglie. Segue, al 31,6%, la richiesta di 27 ore settimanali. Più del 91% degli utenti si è ritenuto soddisfatto dal funzionamento delle iscrizioni online sia in termini di facilità della procedura che per il tempo risparmiato. Dal corrente anno scolastico, per accedere alla procedura online era necessario avere una propria identità digitale: SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), CIE (Carta di identità elettronica) o eIDAS (electronic IDentification Authentication and Signature).



## NUOVA SEDE SNADIR A VICENZA

**D**al mese di febbraio è operativa la nuova sede della segreteria provinciale di Vicenza e regionale del Veneto, che conta 100 mq di uffici, aula per conferenze e formazione. Lo Snadir è presente a Vicenza dal 2006. Nel corso degli anni è avvenuto un percorso di crescita notevole, grazie al nostro impegno continuo a servizio degli insegnanti di religione, dei docenti e di tutti coloro che hanno condiviso il nostro modo di intendere la scuola. E' stata ampliata ulteriormente la gamma dei servizi di consulenza e di assistenza da offrire ai nostri associati, grazie anche ad un rinnovato team di professionisti. Con lo SNADIR di Vicenza / Veneto è usufruire di numerose risorse integrate e a portata di mano nella stessa sede:

- consulenza sindacale e legale (Snadir) - servizi di Caf e Patronato (QuiCaf) - formazione pedagogica, didattica, giuridica, universitaria (ADR e University Point)
- convenzioni con assicurazioni, banche, associazioni ...

### Per informazioni e contatti:

- tutti i servizi: tel. 0444/955025, consulenza sindacale, legale, RSU, ricostruzioni carriera: vicenza@snadir.it veneto@snadir.it - snadir.vicenza@gigapec.it - servizi CAF e PATRONATO: cafpatronato.veneto@snadir.it
- formazione pedagogica, pedagogia speciale: docentisostegno@snadir.it
- corsi di laurea, certificazioni, TFA sostegno: triveneto@universitypoint.it



## EDUCAZIONE CIVICA: APPUNTI PER UNA LEZIONE SULLA LIBERTÀ COME CIFRA DELLA LEGALITÀ/4

di Pippo Di Vita\*

**T**ra i valori fondamentali inerenti al principio di legalità, già trattati negli articoli precedenti, si ricordano quelli di libertà e di giustizia. Ma altri sono gli elementi senza i quali tale principio non potrebbe manifestare la propria completa azione morale e di ordinamento.

Tra questi, strettamente legato al principio di giustizia, è da menzionare quello di uguaglianza.

In modo assai semplicistico ed altrettanto schematico, potremmo affermare che il principio di uguaglianza è conosciuto con l'assunto: *"gli esseri umani sono tutti uguali"*. Ma ciò è vero come postulato, in senso *"formale"*, in quanto concretamente come persone, tutte, nella loro essenzialità e da un punto di vista ontologico, sono uguali di fronte alla *"legge"*, a motivo del fatto che l'uguaglianza tra gli uomini e le donne, si basa principalmente sulla parità dei diritti, della dignità e della libertà. Ma è pur vero che in senso *"sostanziale"* l'umanità è costituita da singoli individui completamente diversi tra di loro.

Quindi il principio di uguaglianza, che bene è trattato ed evidenziato dalla Costituzione Italiana, scrigno dei principi fondamentali della Repubblica italiana e fondamento di tutte le leggi, è ben più complesso ed articolato.

Ecco come recita l'art. 3 della Costituzione italiana: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."*

In questo particolare articolo della Costituzione, l'uguaglianza è descritta, in modo chiaro, dai due periodi che costituiscono da un punto di vista normativo i commi dell'articolo. Ma si tratta di due brani (dello stesso articolo) in cui vengono descritti, relativamente al principio di uguaglianza, sia l'unitarietà di tutti i cittadini di fronte alla legge, ma anche la loro complementarietà, data dalla evidente diversità.

Nel primo comma si definisce l'uguaglianza dei cittadini di tipo formale, che si manifesta attraverso il fatto che, anche se tutti mostrano evidenti diversità nel sesso, nel colore della pelle, nell'appartenenza ad una diversa religione e cultura, piuttosto che nell'espressione di opinioni dissimili da quelle degli altri, oltre che a manifestare diversità di ordine sociale ed economico, ecc., teoricamente queste differenze non devono essere motivo di discriminazione e



di disparità, in quanto tutti gli esseri umani posseggono una dignità ed un'unica rispettabilità, in quanto persone e quindi oggetto e soggetto di considerazione, che ci rende uguali davanti alla legge, riferimento unico per una vita sociale rispettosa di tutte le peculiarità umane.

Si tratta di una univocità valoriale che ci rende tutti uguali in quanto persone.

Nel secondo comma, si evidenzia, per altro verso, l'uguaglianza di tipo sostanziale, che si manifesta nella possibilità che tutti, a motivo della loro diversità, debbano essere aiutati in modo differente rispetto

ad altri, anche attraverso la rimozione degli ostacoli, soprattutto quelli economici e sociali, che possono determinare discriminazione e divisioni sociali, non permettendo, così solo ad alcuni, il raggiungimento della loro piena maturità ed autonomia.

Si tratta di una differenziazione strutturale che diversifica l'applicazione degli atti di giustizia in base alle diversità dell'essere umano.

Pertanto, non solo tutti i cittadini, nel riconoscimento della loro pari dignità, devono sottomettersi davanti alla legge, ma lo Stato deve prevedere, a salvaguardia dei diritti dei cittadini, l'applicazione di leggi speciali o particolari a favore di quelle categorie più deboli e fragili, che altrimenti potrebbero restare ai margini della società. Questa diversificazione legislativa permetterebbe, così, distinti e differenti strumenti sociali ed economici, rispetto ad altri, in modo da rendere accessibile a tutte le categorie di cittadini, la giusta opportunità di crescita e autodeterminazione. Infatti, solo mettendo tutti nella adeguata possibilità di espressione e realizzazione della loro condizione umana, pur nelle proprie diversità, la Repubblica realizza l'uguaglianza. In tal senso quelle che sembrano due tipologie diverse di uguaglianza, quella formale e quella sostanziale, nella dialettica del diritto si intrecciano e si integrano vicendevolmente.

Pertanto promuovere il principio di uguaglianza vuol dire tenere conto delle diversità umane, in quanto è palese a tutti che ogni individuo, sulla faccia della terra, è diverso dagli altri suoi simili e che la natura umana si basa proprio sulla particolare varietà tra persone (non esiste al mondo una persona uguale ad un'altra, in quanto ogni essere umano è unico al mondo). Anche perché considerare tutti gli esseri umani uguali, creerebbe il rischio di livellare in modo forzato l'umanità, generando una sua conseguenza massificazione.

Coerentemente l'uguaglianza è tale se per ogni individuo, nell'universalità dei propri diritti, si tengano conto le diverse disparità. Così si realizza quello che il filosofo francese Jaques Maritain definiva con l'assioma: *"unità nella diversità"*.



## “A SCUOLA DI PARITÀ”. Il ruolo della scuola nella lotta contro la violenza e la disparità di genere/4

di Alice Xotta\*

In questa quarta e ultima parte dedicata al tema della parità di genere voglio trattare questo tema in un’ottica più pratica promuovendo concretamente un progresso verso la risoluzione del gender gap.

Partendo dalle alte cariche istituzionali è importante sapere che la parità di genere è “l’obiettivo 5 dell’Agenda 2030”, sottoscritta da 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU, con cui si stabilisce la volontà di porre fine alle discriminazioni contro donne e ragazze.

Per tale fine i genitori, gli insegnanti e tutte le persone che sostengono l’educazione di bambini e ragazzi possono promuovere tale impegno concentrandosi su 7 **sotto-obiettivi**:



- ◆ **Aiutare i giovani a promuovere lo sviluppo del pensiero critico**, con il quale porsi degli interrogativi sulle cose senza necessariamente accettarle “perché così è sempre stato fatto” (es: chi prepara a tavola, chi rinuncia al suo lavoro con l’arrivo dei figli etc)
- ◆ **Aiutare nella lettura dei messaggi mandati dai mass media**: far notare ai giovani gli stereotipi di ruolo che vengono descritti e diffusi in tv, social network e mondo online (es: perché gli uomini conducono una trasmissione, mentre le donne compaiono spesso solo come vallette?)
- ◆ **Attenzione e modifica del vocabolario**: il linguaggio dà forma al pensiero in quanto permette di esprimerlo, non è quindi un dettaglio irrilevante l’uso di semplici parole (es: Dott.ssa NO signorina, Ministra NO ministro, etc)
- ◆ **Educare all’empatia**: insegnare a mettersi nei panni dell’altro chiedendosi come si sentirebbe se fosse lui quella persona o se fosse una donna a lui vicina (es: se fosse tua sorella la persona abusata cosa faresti?)
- ◆ **Educazione emotiva**: insegnare ad esprimere le emozioni e a legittimarsi per ciò che si è (es: aiutare i maschi ad esprimere la loro fragilità che possono esternare con il pianto o una richiesta d’aiuto)
- ◆ **Educare al consenso**: la libertà propria finisce quando inizia quella altrui (es: se una ragazza prima acconsentiva a un contatto fisico e poi non più è fondamentale accettare il NO dal primo momento che viene detto)
- ◆ **Attenzione alla scelta dei testi scolastici, contenuti e libri per il tempo libero**: tutti gli input che il nostro cervello riceve sono come delle gocce che, cadendo con costanza, creano un solco (es: equilibrare il sapere neutro presentando per ogni contenuto maschile un corrispondente contenuto femminile)

Al fine di poter raggiungere questi sette obiettivi possono essere particolarmente utili dei film (vedi immagine) e dei libri che consiglio di leggere.



◆ Per gli adulti: “Parità in pillole” di I. Facheris, “Non sono sessista, ma” e “Perché il femminismo serve anche agli uomini” di L.Gasparrini, “Dovremmo essere tutti femministi” di Chimamanda Ngozi Adichie (anche per ragazzi).

◆ Per gli adolescenti: “Morgana” di M. Murgia e C. Tagliaferri, “La canzone di Achille” di M. Miller, “L’educazione” di T. Westover.

◆ Per i bambini: “Dai un bacio a chi vuoi tu”, “Una principessa indipendente” “Il trattore della nonna” e “L’uomo straordinariamente forte”.

Questi libri e film non solo chiarificano certe complessità dell’argomento, ma permettono anche di promuovere in modo indiretto la parità di genere a favore delle ragazze naturalmente, ma anche dei ragazzi che molto spesso inconsapevolmente si trovano a pagare un prezzo elevatissimo rinunciando alla loro più intima personalità, castrata ancora troppo spesso da modelli ostacolanti e per nulla legittimanti.



## LA COMUNICAZIONE NON OSTILE: UN TRAGUARDO PER EDUCATORI E STUDENTI

di Cinzia Capitanio\*

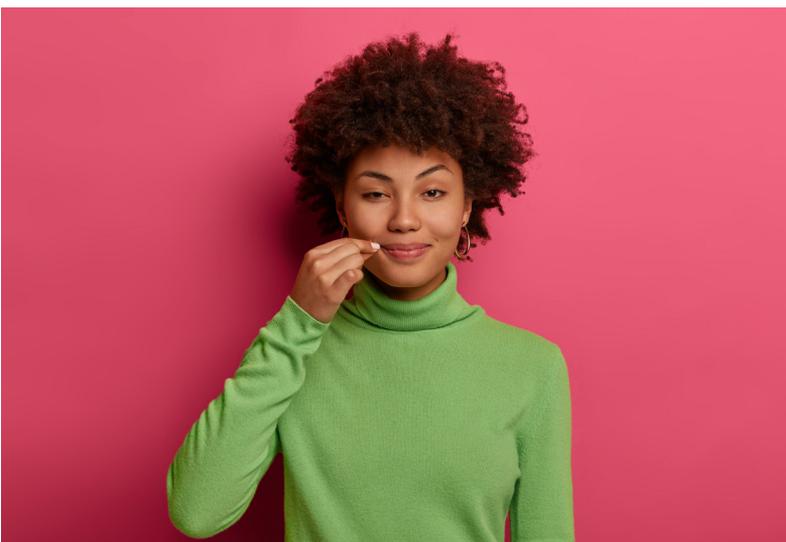
*«Anche il silenzio comunica: quando la scelta migliore è tacere, taccio».*

**L**o bisogno di esprimere concetti, richieste, domande e di comunicare sé stesso agli altri è talmente primordiale che ciascun essere vivente ha elaborato strategie per comunicare qualcosa di sé. Che sia il colore sgargiante di un fiore, la danza di un'ape, il ruggito di un leone o il miagolio di un gatto... ogni individuo dispone di un linguaggio con il quale relazionarsi a ciò che è altro da sé.

L'uomo ha elevato l'uso della lingua come strumento di comunicazione a forme espressive altissime quali la poesia, la letteratura, il teatro... Scrittori, poeti e artisti hanno dimostrato che le parole possono esprimere le profondità dell'animo umano in tutte le sue complesse sfaccettature. Esperti e studiosi, inoltre, hanno fatto della comunicazione un'arte da apprendere per potenziare il potere persuasivo, basti pensare ai suoi impieghi nel campo del marketing. Eppure, malgrado tutto questo processo evolutivo, comunicare in modo efficace è ancora una delle cose più complesse da realizzare.

Basti pensare a quante volte abbiamo la spiacevole sensazione che i nostri messaggi non vengano capiti o ci sentiamo offesi dalle parole pronunciate da altri.

La realtà è che le parole hanno un peso anche quando vogliono essere innocue perché tutto dipende da chi le ascolta e da come le interpreta. Se emittente e ricevente non sono sintonizzati, tutto diventa complesso e faticoso. Anche ai nostri alunni accade lo stesso. Capita che non si sentano capiti da noi adulti o dai coetanei. Capita anche che non riescano a trovare le parole giuste per esprimere le proprie emozioni o che usino quelle sbagliate. Capita, infine, che preferiscano il silenzio a una comunicazione difficile che li spaventa.



In un mondo digitale dove i messaggi dal piano verbale, si spostano su quello virtuale fatto di chat, social e mille altri canali è comprensibile che l'educazione alla comunicazione stia diventando un'esigenza importante.

In questa direzione trovo molto interessante il Manifesto elaborato da Parole Ostili (<https://paroleostili.it/>), un progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole. Credo valga la pena di soffermarsi a riflettere con i nostri alunni proprio sui principi che sostengono il manifesto contro la comunicazione ostile.

Scorrendone i punti, come non dividerne la profondità? Per fare alcuni esempi:

- ◆ *Si è ciò che si comunica:* ciò che diciamo esprime ciò che siamo anche quando può non sembrare così.
- ◆ *Prima di parlare bisogna ascoltare:* quante volte le discussioni sono sterili perché partono da posizioni arroccate nella convinzione di una ragione che non esiste se non si cerca di capire il punto di vista dell'altro, di andare in profondità per avere una visione che vada oltre l'esigenza individuale e il proprio sé.
- ◆ *Le parole sono un ponte:* esse hanno un potere enorme perché possono avvicinarci agli altri; possono costruire relazioni, permettere scambi di idee, progetti, sogni...
- ◆ *Le parole hanno conseguenze:* ogni parola può avere conseguenze, piccole o grandi. Parlare giusto per farlo non è mai la scelta migliore. Quante persone si possono ferire con parole incaute, gettate al vento o sibilate per invidia, superficialità o per il solo gusto di denigrare qualcuno o qualcosa?

Per comunicare con gli altri è necessario prima di tutto chiederci chi siamo, cosa sentiamo e cosa vogliamo dire a chi ci ascolta. Dobbiamo, inoltre, scegliere gli strumenti giusti per trasmettere tutto questo. Non è semplice. Non lo è né per gli adulti, né per i ragazzi. Ecco perché improntare un percorso verso una comunicazione non ostile è faticoso ma importantissimo. Affrontare questo tema a scuola può diventare anche un'occasione di crescita personale perché ci aiuta a riflettere su come comunichiamo, su quali errori incautamente commettiamo e su quali possibili strategie possiamo adottare per migliorare.

L'ultimo punto del Manifesto della comunicazione non ostile e inclusiva riassume quello che la saggezza popolare esprime con proverbi meravigliosi quali: "Meglio un bel tacere che un triste parlare" o "Un bel tacer non fu mai scritto".

Nel decimo principio del documento, infatti, si legge: *«Anche il silenzio comunica: quando la scelta migliore è tacere, taccio».*

E su questo silenzio lasciamo scorrere i nostri pensieri.



## IL CONSUMO DI ALCOL TRA GLI ADOLESCENTI

di Sofia Dinolfo\*

**S**empre più giovani fanno largo consumo di alcol. Non più qualche bicchiere in buona compagnia il sabato sera, ma un'insana abitudine che si trasforma in alcune bottiglie di troppo, anche da soli. Sono dati sempre più allarmanti quelli emessi dai report dell'Osservatorio Nazionale Alcol e che mettono in evidenza come molte malattie o incidenti stradali, siano tra i primi effetti di questi abusi. Abusi che avvengono in modo incosciente, talune volte e, altre, con la piena consapevolezza del male che ci si sta arrecando..

La pandemia ha fatto il resto: l'accentuarsi della solitudine a causa delle misure di sicurezza, ha causato l'acuirsi di alcuni disagi di carattere psicologico in molti ragazzi. Tanti di questi disagi hanno poi trovato «riparo» nelle bevande alcoliche. L'alcol è una sostanza potenzialmente cancerogena, che ha l'effetto di creare dipendenza più delle sostanze stupefacenti. E le persone maggiormente vulnerabili sono proprio gli adolescenti. Le modalità sono sempre le stesse: si inizia con la birra per poi passare agli aperitivi alcolici e poi ai superalcolici. Queste bevande nel tempo hanno l'effetto di determinare il fenomeno definito «binge drinking», ovvero bere per ubriacarsi.

Secondo l'Osservatorio nazionale alcol ci sono diversi motivi che portano al punto di non ritorno. Tra questi emerge il fatto che i giovani non percepiscono le bevande alcoliche come fonte di possibili problemi. Tutto il contrario. Bevono perché sottovalutano il pericolo e perché credono si tratti di sensazioni ed esperienze da provare nella vita in quanto favoriscono la disinibizione e l'allegria. Più si beve, a loro avviso, e più si manifesta la capacità di spingersi oltre limiti raggiungibili da pochi. In qualche modo, secondo le convinzioni dei ragazzini, si diventa dei leader. Ma perché si tratta di un fenomeno sempre più diffuso tra i ragazzi? In primis i prodotti alcolici sono sempre più diffusi e a portata di tutti. Basta prenderli al supermercato e realizzare dei drink in casa se non possono essere acquistati nei locali per via della minore età.

Altro fattore di rischio deriva dal fatto che gli adolescenti sono sempre collegati a internet attraverso smartphone e tablet e subiscono il marketing che veicola su diversi canali, social e piattaforme. La tecnologia, sempre più all'avanguardia, non ha solo vantaggi, ma porta con sé anche fattori di rischio. Inoltre il consumo di alcol è visto come una cosa normale e non gode di un'adeguata attenzione sociale se non dopo, cioè quando l'abuso produce effetti negativi per chi beve o per terzi soggetti (come nel caso degli incidenti).

Sono davvero tanti gli elementi che trasformano il bere in un vero e proprio problema. E non è semplice intervenire su larga scala in relazione a tutti i fattori scatenanti e per tutti coloro i quali vengono inghiottiti dal vortice della dipendenza. Ma una cosa è chiara e assolutamente fattibile: in questo campo occorre ampliare la qualità dell'informazione, della comunicazione, del coinvolgimento dei giovani verso scelte consapevoli e che non siano imposte da «modelli di società» al di fuori dei quali non sentirsi accettati. L'obiettivo deve essere proprio quello di far diventare questi ragazzi sicuri di sé anche fuori dagli schemi «imposti» dal gruppo. Particolare il dato che emerge in un report dell'Istituto Superiore di Sanità dove si parla delle normative in merito a questo problema.

«La maggior parte dei Paesi europei dell'OMS - si legge nella nota- dichiara di implementare politiche e di avere sistemi di sorveglianza attiva rispetto alla commercializzazione e pubblicità sull'alcol a protezione dei giovani e dei gruppi di popolazione più vulnerabili. Meno della metà delle nazioni hanno invece indicato di avere regolamenti sul marketing digitale dell'alcol in internet e nelle piattaforme sociali, ancor meno di avere divieti del marketing dell'alcol in internet e nei social media».





## GENERAZIONI IPERCONNESSE: UNA VITA ON LINE

di Rosaria Di Meo\*

**I**l Washington Post ha definito il periodo attuale come l'epoca a più rapida diffusione della tecnologia della storia dell'umanità, un tempo nel quale il mondo virtuale costituisce il principale punto di aggregazione ed incontro delle nuove generazioni che spesso ricorrono al digitale come anestetico sociale nel quale rifugiarsi.

I ragazzi europei, secondo quanto documentato dalle recenti statistiche, usano i supporti multimediali in modo meno consapevole rispetto ai coetanei di altri continenti e ciò incrementa il rischio di maturare una subordinazione che induce l'adolescente alla ricerca spasmodica dell'oggetto da cui dipende, pervadendo pensieri e comportamenti.

I giovani di oggi sono sempre più dipendenti dai social, a undici anni ricevono il primo smartphone, vivono quotidianamente episodi di cyberbullismo e i genitori ignorano la maggior parte dei pericoli del web: questo è quanto emerso dall'indagine "Tempo del web. Adolescenti e genitori online" realizzata da Telefono Azzurro e Doxakids.



In Italia, circa 8 milioni e 200mila ragazzi di età compresa tra i 12 e i 25 anni usufruiscono quotidianamente di supporti tecnologici, il 95% di essi utilizza la rete, l'80% adopera quotidianamente i social network, il 60% trascorre online dalle cinque alle dieci ore al giorno, il 10% si dichiara insoddisfatto della vita e delle relazioni sociali, più di un adolescente su 10 sostiene di essere stato vittima di cyberbullismo e 300mila giovani soffrono di dipendenza da internet e presentano forme depressive o ansiose.

L'utilizzo incontrollato e generalizzato del web, gli algoritmi dei social media e il sistema dei like che li caratterizza, oltre al grave fenomeno della dipendenza multimediale, celano un volto cupo fatto di insidie che ad ampio raggio si diffondono nel mondo giovanile, pericoli tra i quali occorre considerare il vamping, legato all'impiego indiscriminato del cellulare anche di notte e principale causa di insonnia tra gli adolescenti; la nemofobia, ossia la paura incontrollata di rimanere sconnessi dalla rete; il phishing, legato all'utilizzo di e-mail che rimandano a collegamenti o allegati nocivi; il grooming, cioè l'adescamento di minori sul web e l'isolamento dal gruppo dei pari.

In questo contesto sociale si colloca, con urgenza, l'importanza della "media education" per fornire alla generazione dei nativi digitali tutti gli strumenti idonei a comprendere le dinamiche offerte dall'utilizzo dei supporti multimediali, affinché sappiano rielaborarle in modo autonomo e critico e calibrarne l'utilizzo con moderazione e responsabilità, consci dei rischi legati alla navigazione indiscriminata e superficiale nel web.

Il Professore Piero Dominici, docente di Comunicazione Pubblica, Sociologia della Complessità Sociale, Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi e Intelligence, Reti e Sistemi Complessi presso l'Università di Perugia, nel suo articolo "La società iperconnessa ed ipercomplessa e l'illusione della cittadinanza", afferma che: «non bastano "cittadini connessi", servono cittadini criticamente formati ed informati, educati al pensiero critico ed alla complessità, educati alla cittadinanza, e per far questo occorre agire là dove si definiscono le condizioni strutturali della società al fine di formare persone in possesso di competenze non soltanto tecniche e/o digitali ma, come dice Montaigne, "teste ben fatte" che sappiano essere protagoniste del cambiamento più difficile e necessario, quello culturale».

La Commissione Europea, nell'anno 2004, ha istituito il "Safer Internet Day", una giornata internazionale di sensibilizzazione finalizzata alla promozione della sicurezza nell'ambiente digitale, che ogni anno coinvolge oltre cento nazioni di tutto il mondo per favorire nelle giovani generazioni la consapevolezza delle opportunità e dei rischi offerti dall'universo virtuale.

Nel corso del tempo il Safer Internet Day è diventato un appuntamento di riferimento per tutti gli operatori del settore, le istituzioni e le organizzazioni della società civile le quali, ispirandosi al titolo scelto per la promozione di questo evento "Together for a better Internet", progettano momenti di riflessione sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno per rendere il web un luogo sicuro e positivo.

La comunità scolastica, oggi più che mai, costituisce, in tal senso, un presidio sociale privilegiato per la diffusione di buone prassi e la promozione di attività transdisciplinari volte a fornire, nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza digitale, adeguati strumenti per valorizzare la centralità dei processi educativi, per rivedere il rapporto tra i discenti e il sapere, per educare i giovani a riscoprire il valore assunto dalla "libertà dal web" e per consentire a ciascun discente di riappropriarsi del proprio tempo al fine di costruire il futuro vivendo intensamente il "qui e l'ora".



## LA CONTEMPORANEITÀ TRA INDIVIDUALISMO E NICHILISMO

di Nuccio Randone\*

Cos'è la contemporaneità? Parafrasando Sant'Agostino, che parlava del tempo, si potrebbe dire che *"se nessuno m'interroga, lo so; se volessi spiegarlo a chi m'interroga, non lo so"* (Agostino, le Confessioni, XI 14. 17.). Se si cerca di rispondere a questa domanda da un punto di vista temporale risulterà difficile poter definire in cosa consiste. È l'oggi? il presente? È quel periodo storico che gli storici in genere fanno iniziare con la rivoluzione francese? È il post-moderno? Forse è opportuno definire la contemporaneità dal punto di vista qualitativo: è quel tempo in cui il materiale prevale sullo spirituale, l'individuo sulla persona, il nulla sul senso, la paura sulla speranza, la conservazione sul cambiamento, il capitale e il profitto sulla redistribuzione solidaristica.

Le coordinate della contemporaneità, individualismo e nichilismo, rendono il tempo presente incerto, segnato, oltre che dalla crisi delle certezze e dalla perdita dei fondamenti, dall'assenza della speranza. Le antropologie filosofie nichiliste ottocentesche hanno preteso di liberare l'uomo dal peso della speranza: secondo queste filosofie l'uomo è desiderio di senso ultimo, di un perché assoluto, ma dato che questo perché e questo senso ultimo, fondamento della realtà, non esiste (nichilismo), l'uomo soffre. La via di liberazione dalla sofferenza, nella prospettiva nichilista, consiste allora nel non cercare un perché, un senso-fondamento della realtà perché questo non c'è (Dio è morto), non c'è una causa del mondo ma tutto è frutto del caso. Sul piano esistenziale, per non soffrire dell'assenza del senso, bisogna o fuggire questo mondo nell'ascesi (Arthur Schopenhauer) o accettare la vita, la società così com'è (Friedrich Nietzsche) senza pretesa di cambiarla in quanto un mondo ed una realtà senza senso rende insensato dare una direzione, un senso al cambiamento. Verso dove andare e perché? Per il nichilismo tale domanda non ha senso.

Bisogna vivere la realtà così com'è senza nulla sperare, oppure se non la si sopporta la si può fuggire, ma mai cercare di cambiarla perché ciò ci farebbe soffrire in quanto la storia non ha una direzione da raddrizzare, un verso da seguire, viaggia alla cieca e questa "cecità" bisogna accettare e nella "cecità" bisogna saper vivere. E se questo desiderio di un perché permane nell'uomo in quanto lo costituisce? Se la speranza di una società diversa permane in quanto costitutiva dell'uomo? Per le antropologie nichiliste bisogna, per non soffrire di umanità, strapparsi con tutte le forze questo desiderio e questa speranza infantile, andare oltre il proprio statuto ontologico di *"homo sperans"* e diventare un "oltre uomo", un "transumano" adattato al presente dalle nuove tecnologie: bisogna avere la capacità e il coraggio di "vivere senza la speranza di un mondo migliore".

Ecco il fondamento filosofico della conservazione e del reazionarismo: il nichilismo (pessimistico o dionisiaco) che invita a vivere la vita alla cieca, nella "cecità" (si legga in questa ottica il romanzo di José Saramago, *Cecità*) senza nulla di diverso o di migliore da sperare (conservazione) perché "tutto ritorna" (reazionarismo). L'uomo forte, il "super uomo", il "transumano" è colui che, capace di adattarsi più degli altri a questa vita così com'è, guiderà i deboli, coloro che ancora sperano in un domani migliore, in un senso della storia, in un perché della realtà, coloro che ancora vogliono semplicemente essere uomini, saziare il loro desiderio di senso. L'uomo forte cerca di "strappare" il desiderio umano con la "forza" di pensiero (il ruolo della filosofia per il nichilismo: inventare il nulla anziché Dio) o con la "forza" politica (il ruolo della politica per il nichilismo: la dittatura). La "fallacia nichilista" (Hans Küng) consiste nel dare come presupposto certo il fatto che tutto ciò che si desidera non esiste per il fatto che lo si desidera (Ludwig Feuerbach).

Ma perché ciò che desidero non può esistere per il fatto che è desiderato? Sul versante della speranza è come dire che nulla può cambiare se lo si spera, se spero in una società migliore questa non potrà mai inverarsi in quanto oggetto di desiderio: il desiderio e la speranza di una società migliore rende la stessa irrealizzabile in quanto non possibile, non possibile in quanto inesistente, inesistente in quanto sperata. Ma perché se desidero una società migliore questa non la si può realizzare per il fatto che la si spera e la si desidera? Siamo costretti all'accettazione della società del più forte perché desiderare un altro mondo è da deboli? Non si deve più desiderare, sperare e lottare per un "mondo altro ancora da venire", per un "mondo altro migliore" ancora da costruire?

Per le filosofie nichiliste la storia è giunta al capolinea, non c'è altro da desiderare, in quanto inseriti "già" dentro la fine in quanto non c'è più un fine della storia. Non c'è più

CONTINUA A PAG. 10





## LA CULTURA PER VINCERE LA PAURA: a colloquio con Marino Sinibaldi, già direttore di Rai Radio 3

di Alberto Piccioni\*

**L**a rete digitale è il terreno della principale battaglia culturale che abbiamo di fronte dove costruire una cultura fatta di collaborazioni e solidarietà. Per Marino Sinibaldi, presidente del Centro per il Libro, ideatore del programma radiofonico Fahrenheit e per anni direttore di Rai Radio3, solo costruendo delle reti sarà possibile affrontare il futuro e far crescere la cultura.



L'intervista

**Ma se in Italia solo il 40% della popolazione sopra i sei anni legge almeno un libro l'anno, come si fa a far crescere la cultura?**

*E' uno dei nostri drammi attuali - risponde Sinibaldi - guardiamo alla polemica sui vaccini riferita alla crisi della pandemia. C'è un problema di conoscenza, di informazione corretta, quindi culturale, che coinvolge anche le campagne vaccinali, ossia la parte più importante della lotta alla pandemia. Ma c'è un livello più profondo: con quali strumenti culturali affrontiamo un dramma che ha ricadute psicologiche, private e pubbliche che non siamo ancora in grado di misurare?*

**Lei ha fatto cultura alla Radio. Oggi prevalgono altri canali di comunicazione, non più da uno a molti, ma da molti a molti come internet e i social. Cosa è cambiato?**

*Si sono prese direzioni opposte: da un lato sicuramente si è ampliata la possibilità di conoscenza. In questo anno e mezzo di vita rallentata abbiamo scoperto, se volevamo, quante esperienze culturali si possono fare sul digitale. Indubbiamente esiste un problema: per loro natura quegli ambienti sembrano favorire le opinioni violente, le verità superficiali o le fake news. Si tratta della seconda natura della rete, elemento molto preoccupante. Da una recente indagine emerge come i no-vax pur essendo una minoranza sulla rete si ricavano uno spazio maggioritario: esprimono posizioni estreme e suggestive che attirano attenzione. Questo allora diventa il terreno della principale battaglia culturale che abbiamo di fronte: portare cultura in rete dove sembra prevalere l'ignoranza e la semplificazione.*

**Come è possibile farlo?**

*Ci vogliono strumenti nuovi, che la mia generazione non è riuscita a inventare, in grado di suscitare discussioni produttive. Dobbiamo far prevalere, anche nella rete, gli elementi della comprensione del mondo, l'accettazione della sua complessità. Solo così faremo emergere le potenzialità positive.*

**Lei attualmente è presidente del “Centro per il libro e la lettura”. Quali responsabilità ha la scuola se solo il 60% degli italiani non legge nemmeno un libro l’anno?**

*Non è responsabile la scuola, né i mezzi di comunicazione di massa, né le famiglie: lo sono tutti. Nessuno fa abbastanza e non si può attribuire la colpa a nessuno in particolare. In ogni caso cercare dei responsabili non ha senso: mettamoci alle spalle la questione delle colpe e cerchiamo delle strategie per cambiare. Per promuovere la lettura occorre una rete: non basta la famiglia, non basta una editoria più attenta ai giovani. Durante la pandemia il numero dei lettori in Italia è cresciuto: anche perché le librerie sono rimaste aperte, la politica ha sostenuto questo impegno e anche le biblioteche si sono date da fare. Quella delle reti è una lezione che abbiamo imparato dalla pandemia: mettere insieme attori e funzioni diverse.*

**La sua idea per uscire veramente dalla pandemia e dalla crisi?**

*Bisogna essere liberi e forti. Dobbiamo trovare le nuove condizioni della libertà dentro la disciplina, ma soprattutto una forza sia individuale che collettiva. Se non costruiamo un “carattere forte” e solidale l’indebolimento e la rilassatezza, anche a livello sociale, ci porta all’inconsapevolezza. Come l’adolescente che deve in qualche modo contrastare la tentazione di lasciarsi andare a provare di tutto, droghe comprese, non può farlo se è abbandonato a se stesso, così oggi noi abbiamo bisogno di un carattere forte che abbia radici nelle reti, nelle collaborazioni, nel lavoro solidale e collettivo. Questo è il tempo dell’incertezza e la cultura collettiva può darci forza e solidità. Mi preoccupano invece quegli intellettuali che si parlano addosso in solitudine e fanno della cultura un’operazione solipsistica e sterile*

**CONTINUO DA PAG. 2 - “Dall’ARAN alcuni chiarimenti circa le elezioni RSU” di Ernesto Soccavo**

Il personale delle Istituzioni scolastiche ed educative che ha l’orario articolato su più sedi esercita il diritto di voto solo nell’Istituzione scolastica ove presta l’attività in modo prevalente; tale istituzione provvede ad inserirne il nominativo nell’elenco generale alfabetico degli elettori.

I componenti della Commissione Elettorale sono designati esclusivamente dalle organizzazioni sindacali che presentano le liste e devono essere indicati tra i lavoratori in servizio presso l’Amministrazione in cui si vota, ivi compresi quelli a tempo determinato

Poiché le operazioni elettorali sono un adempimento obbligatorio per legge in vista della costituzione di organismi che assumono la rappresentatività sindacale, sia i componenti delle Commissioni Elettorali che gli scrutatori espletano i compiti loro attribuiti durante le ore di servizio.

In tal senso si è espresso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Al termine delle operazioni di voto i verbali elettorali dovranno essere trasmessi all’A.Ra.N. esclusivamente mediante procedura on-line, tramite il sito istituzionale dell’Agenzia.

**CONTINUO DA PAG.9 - “La contemporaneità tra individualismo e nichilismo” di Nuccio Randone**

viaggio, transumanza, esodo, nessun vagone della storia che scorre lungo i binari del tempo: la storia è finita, si è raggiunto il massimo, quella perfezione economica (il liberismo capitalista), quella perfezione di razza fondata sul sangue e sul suolo (patrie e confini), quella perfezione filosofica (il nulla nichilista) proprie del super uomo che nulla più spera ma che tale perfezione agli altri impone come gesto liberatorio, trasformando le dittature in un gesto di liberazione dei più deboli, di quei deboli che ancora cercano un fine, un senso, un perché della storia attraverso cui sperare e lottare per un mondo migliore: l’omologazione di massa operata dai poteri forti è fondata sulla filosofia nichilista che relega l’uomo ad un eterno presente, ad un eterno “già” senza quel “non ancora” migliore da venire e costruire, ricercato dal cuore umano. Il nichilismo ha strappato via dall’uomo il suo cuore *riducendolo a razionalità e funzionalità quando l’uomo-umano, a differenza del super-uomo, è invece oltre che ragione e ragionevolezza anche sentimenti, emozioni, intuizione, fantasia, desideri e speranza* (Hans Küng): desideri e speranza in un mondo migliore oltre l’eterno presente da “fuggire nell’ascesi” o da “accettare aldilà del bene e del male”



## LA DIMENSIONE POLITICA DELLA FEDE CRISTIANA PER LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO UMANESIMO

di Domenico Pisana\*



**L**a politica come realtà umana da salvare appartiene certamente all'esperienza del cristiano e fa parte integrante del suo cammino di fede. In questa direzione, Gesù ha tenuto un comportamento chiaro e preciso, per cui anche il discepolo non può che seguire le sue orme.

Ci sono in tal senso riferimenti evangelici sicuramente illuminanti, sui quali cercheremo di focalizzare l'attenzione. Intanto è emblematico il brano di Lc 20,20-26:

*«Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. Costoro lo interrogarono: "Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio. E' lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?". Conoscendo la loro malizia, disse: "Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?". Risposero: "Di Cesare". Ed egli disse: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Così non poterono coglierlo in fallo davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero»*

La prima considerazione che emerge chiaramente dalla disputa tra Gesù e i farisei è che Gesù accetta il quadro sociale in cui vive, cioè quello di una Palestina ove il potere politico supremo è quello romano, potere che viene esercitato immediatamente in alcuni ambiti quali imposte, circolazione monetaria, giurisdizione almeno per certi crimini, etc...

Gesù, dunque, paga le imposte sia a Cesare che al Sinedrio (Mt 22,15-22; 17,24-27) perché egli è portatore di un annuncio del regno di Dio che ha leggi e regole non concorrenziali rispetto a quelli di Roma; Gesù, - a differenza di altri gruppi del suo tempo, come quello degli esseni, che erano monaci isolati nel deserto con una visione settaria della società, o degli zeloti, che erano ribelli al giogo romano e per questo combattevano per la libertà politica di Israele sostenendo che essere sudditi di Roma equivaleva a tradire Jahvè, - non costruisce una società a parte, ma accetta il quadro sociale del suo tempo e rivolge l'invito ai suoi discepoli a seguirlo in questo atteggiamento.

L'accettazione dell'ordine sociale esistente non ha significato, tuttavia, per Gesù, l'accoglimento passivo di tutto ciò che esso esprimeva, tant'è che in varie circostanze egli non manca di assumere comportamenti di forte condanna delle ingiustizie e dell'oppressione.

Alla luce di questa prima considerazione, pertanto, sarebbe un grave errore concepire la fede cristiana come qualcosa di staccato o di separato dalla realtà socio-politica del nostro tempo; al contrario, il messaggio di Gesù sprona invece ad un coinvolgimento nel sociale e nel politico, ad una partecipazione attiva alla vita della società, delle città in cui i cristiani vivono.

**I re, i capi delle nazioni, i magnati si fanno chiamare "benefattori"....Voi non fate come loro.....**

In queste parole di Gesù c'è senza dubbio un giudizio critico generale sul comportamento dell'autorità politica e delle gerarchie sociali. Gesù, ad esempio, non manca di stigmatizzare l'atteggiamento astuto e furbo di Erode, che viene definito "volpe" (Lc 13,32), come pure non evita di mettere in evidenza l'ethos di coloro che si fanno chiamare "benefattori", cioè i "re" e i "capi delle nazioni", i quali esercitano, invece, una azione oppressiva verso il popolo.

Si tratta di modelli negativi che Gesù rifiuta e che pone di fronte ai suoi discepoli per metterli in guardia dal rischio di imitazione e per affermare la necessità di operare in maniera diversa seguendo il suo esempio di Maestro, che è venuto nel mondo non per "essere servito ma per servire".

Ne scaturisce, così, che la fede cristiana deve avere nel servizio il "quid" essenziale. Servire è la parola d'ordine del cristiano, è l'habitat naturale in cui deve svilupparsi ogni sua azione, ogni suo pensiero e sentimento.

**Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio**

Il fatto che Gesù assuma un atteggiamento critico nei riguardi dell'istituzione sociale e politica del suo tempo non indica che il suo ethos sia improntato alla disobbedienza verso l'autorità; anzi, egli invita a "rendere a Cesare quel

CONTINUA A PAG. 13



## EDUCARE È UN MESTIERE DIFFICILE CHE SI IMPARA CON L'ESPERIENZA: LE PREFERENZE DEI PROF.

di Arturo Francesconi\*

**P**apà non mi piace quest'anno la scuola, dice mio figlio che frequenta la seconda media, sono arrivati dei prof che hanno delle preferenze e creano divisione in classe. Lo scorso anno eravamo più uniti, non era così!

Quanto affermato da mio figlio lo possiamo riscontrare anche nelle nostre classi e talvolta siamo in difficoltà di fronte a casi davvero evidenti. Dalla mia esperienza posso dire che questo capita soprattutto quando hai a che fare con docenti che non ascoltano, pensano di sapere tutto e non vogliono si discuta il loro voto, nonostante il parere contrario del consiglio di classe. Il problema non esiste quando ad essere preferito e aiutato è un ragazzo in difficoltà, ma quando vengono privilegiati le migliori della classe, i figli di persone importanti, è allora che nascono gelosie e invidie.

Non va dimenticato che il docente, oltre ad un suo vissuto personale che influisce inevitabilmente anche sulla sua sfera professionale, possiede anche una visione d'insieme molto più ampia sui suoi studenti, che va ben oltre il concreto voto scolastico. Inoltre ha a che fare con tanti ragazzi differenti, ognuno con la sua storia, il suo carattere, le sue opinioni. E' normale che qualcuno di loro sia più affine, intervenga sempre in maniera appropriata e ti gratifichi durante le lezioni.

Diverso però è permettere che questa affinità ci porti a creare delle differenze tra i nostri alunni. Come educatori dobbiamo sempre essere imparziali ed equi il più possibile, cercando il confronto con i colleghi proprio per non cadere nel giudizio errato su un alunno. Le affinità sono naturali, le disparità no!

Capita anche nelle famiglie. Ci sono genitori e nonni che fanno differenze tra figli e nipoti, creando non poche difficoltà allo sviluppo dei ragazzi. L'intelligenza del genitore è non far pesare queste affinità. Educare è un mestiere difficile che si impara con l'esperienza e mettendoci sempre in discussione. Se capita di essere incolpati di preferire qualcuno dimostriamo con i fatti che vogliamo il bene di tutti spiegando che questo non sempre coincide con un voto numerico. Se lo scopo del nostro insegnare è il bene dei nostri alunni troveremo la strada che ci conduce ad un cammino autentico di crescita.



CONTINUO DA PAG. 12 - La dimensione politica della fede cristiana... - di Domenico Pisana

che è di Cesare". L'ambito di Cesare è quello istituzionale, socio-politico, ed è diverso e distinto dall'ambito ecclesiale, che è quello religioso. I due ambiti sono tra di loro distinti ma non separati, dialogano ma non si confondono, ognuno ha esigenze diverse rispetto all'altro e si muovono con prospettive di servizio proprie specifiche.

Questo, allora, implica che l'autenticità della fede cristiana si misura in entrambi i campi e che non è possibile che un credente riduca la propria fede a qualche attività nella sfera ecclesiale. La fede dei cristiani è autentica quando si concepisce come accoglienza dell'uomo, del prossimo, degli ultimi, degli emarginati, dei poveri, delle persone con cui ci si confronta quotidianamente; quando si fa carico dei problemi della

società, della gestione del bene comune, del problema della casa, del lavoro, dell'assistenza; quando si costruisce la legalità, rispetto delle Istituzioni e si ha il senso dello Stato; quando si supera la tentazione del disimpegno, dell'indifferenza, dell'apatia e del distacco dal campo di Cesare, perché ritenuto, a ragione, sporco, demoniaco, impraticabile e in contrasto con l'insegnamento di Gesù.

L'esperienza dei cristiani non può non fare i conti con la presenza sociale e politica, sicuramente difficile complessa ma necessaria, nella nostra realtà contemporanea, se non vuole rischiare di apparire una "fuga" dalla società, mascherata, a volte, con la giustificazione di un costante continuo impegno a "rendere servizi a Dio" all'interno della Chiesa.



## INFO

TEL. 06/62280408  
FAX. 06/81151351  
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

### Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì  
• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì  
• **mattina : ore 9,30 / 12,30**  
• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.  
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:  
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

### ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it  
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

### BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

### CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it  
COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it  
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

### CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it  
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it  
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it  
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it  
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it  
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

### EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: **TASTO 1** - bologna@snadir.it  
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it  
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it  
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it  
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it  
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

### FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

### LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it  
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it  
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it  
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

### LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

### LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it  
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it  
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it  
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it  
LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it  
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it  
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it  
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it  
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it  
PAVIA: **TASTO 9** - paviasnadir.it  
VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

### MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

### MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

### PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

### PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it  
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it  
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**  
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it  
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it  
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it  
TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

### SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094 - cagliari@snadir.it  
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it  
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it  
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

### SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it  
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it  
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it  
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it  
PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it  
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it  
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it  
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

### TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it  
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it  
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it  
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it  
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it  
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it  
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

### VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it  
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it  
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it  
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it  
VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

### TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

### UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**  
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374